



LE ORGANIZZAZIONI DEL VOLONTARIATO, PROMOZIONE SOCIALE E COOPERAZIONE SOCIALE INSIEME PER UN MODELLO DI SOCIETÀ FONDATA SU RESPONSABILITÀ, SOLIDARIETÀ, DIRITTI, RISPETTO DELLA DIGNITÀ UMANA

Viviamo in un tempo in cui sono venute meno alcune certezze e il nostro Paese sembra non avere più una prospettiva da indicare in particolare alle nuove generazioni, che, per la prima volta nella nostra storia, si trovano in una condizione in cui il proprio futuro rischia di essere peggiore della generazione che l'ha preceduta.

La crisi economica e finanziaria che ha colpito tutto l'Occidente continua a perdurare e non si intravedono segnali di ripresa economica significativi.

E' andato in crisi e sembra irreversibile, il modello di sviluppo finora conosciuto, la cui crescita era stata elemento di una distribuzione della ricchezza, tra i diversi ceti sociali, seppur non eguale.

Sono assenti, da tempo, politiche di sostegno per un nuovo sviluppo, che deve essere necessariamente più sostenibile.

La disoccupazione continua a restare su percentuali alte, specie per quella giovanile; la condizione di povertà, sia relativa che assoluta, continua a coinvolgere una larga fascia di popolazione e le misure di contrasto si sono finora rivelate inadeguate e inefficaci .

E' una crisi che ha colpito il mondo intero e che sta determinando ripercussioni pesanti sulla quotidianità dei cittadini e sta manifestando effetti pesantissimi nella nostra Regione Piemonte.

C'è il rischio concreto che le conseguenze di questa situazione ricadano sui più deboli e che vengano meno le risposte che con fatica nel corso di questi anni - anche attraverso il contributo di soggetti del privato sociale - hanno retto la nostra struttura sociale.

Come organizzazioni del Terzo Settore pensiamo dunque che per affrontare questa situazione sia necessario creare le condizioni per un **grande patto** tra i differenti attori, pubblici e privati, con cui programmare e progettare le politiche del territorio, per condividere priorità, risorse e responsabilità, e favorire sinergie e integrazioni. Questo passaggio deve avvenire all'interno di un quadro chiaro di positivo reciproco riconoscimento in grado di generare un effetto moltiplicatore sul fronte dei possibili risultati da raggiungere.

Le finalità delle organizzazioni di terzo settore sono note: sono organizzazioni senza fini di lucro, impegnate nella comunità locale, nella promozione dei diritti di cittadinanza, nella rete dei servizi sanitari ospedalieri e socio-sanitari, nella salvaguardia dell'ambiente e della prevenzione delle calamità naturali, nello sviluppo di una cultura della domiciliarità, nella promozione di attività sportive, educative, ricreative e culturali, a sostegno dell'integrazione degli immigrati, nelle politiche attive del lavoro e giovanili anche attraverso imprese quali le cooperative sociali e le competenze e professionalità da esse acquisite. L'apporto dato dalle nostre organizzazioni al sistema integrato dei servizi socio-sanitari, è significativo: il Terzo settore è uno degli attori più importanti del welfare di oggi, e dovrà essere rappresentato più in generale nel sistema di "governance" della nostra Regione.

Bisogna prendere atto che la situazione è grave e che ciascuno è chiamato a fare la sua parte e noi sentiamo la corresponsabilità di offrire il nostro contributo.

Ciò che c'è da fare può apparire a molti come un'impresa impossibile ed irrealistica. Noi siamo animati dall'audacia della speranza e dalla ferma convinzione che spetta agli attori pubblici della nostra realtà ma anche a tutti gli altri attori e soggetti della società civile, a noi stessi, fare la propria parte, lavorare per un riconoscimento pieno dei diritti delle persone fragili e in condizioni di disagio, non lasciare che siano altri a decidere. Certo per fare questo abbiamo bisogno di poter contare sulla **certezza delle risorse** disponibili e di vedere garantito lo stanziamento di risorse sia in campo socio-sanitario che socio-assistenziale, coniugata con una certezza istituzionale. E' chiaro a tutti gli attori sociali che il nostro territorio è attraversato da serie e gravi preoccupazioni, in primis per i mancati trasferimenti per il 2012,

dallo Stato alle Regioni sui fondi relativi alla non-autosufficienza, alle politiche per le famiglie, al mondo dei minori e dell'infanzia, alle politiche giovanili e per l'immigrazione e così via.

E' urgente definire la quantità di risorse economiche da assegnare ai comuni, agli enti gestori, ed alle ASL nel nuovo quadro che si va delineando, anche per garantire la continuità occupazionale per le persone che lavorano in tale comparto e dei servizi essenziali.

UN NUOVO MODELLO DI WELFARE, UNA DIVERSA ALLOCAZIONE DELLA SPESA

Riteniamo che le organizzazioni No profit, la Regione e gli Enti Pubblici debbano trovare, ciascuno nel pieno rispetto delle proprie prerogative e ruoli, nuove e più forti modalità di collaborazione, fondate sul principio di sussidiarietà, per dar vita a un nuovo welfare locale capace di garantire diritti esigibili e non solo conclamati, in particolare ai soggetti deboli, e garantire a tutti pari opportunità.

In questo modo è possibile fare del nuovo welfare non solo un canale di redistribuzione, ma interpretarlo e proiettarlo quale motore dello sviluppo, creazione di impresa, sviluppo dell'occupazione, contribuendo così alla ripresa economica in una visione unitaria di sviluppo, qualità della vita e inclusione sociale.

La nostra esperienza quotidiana a contatto con i cittadini in difficoltà fa emergere in modo non rinviabile la necessità di un serio impegno congiunto per affrontare in modo nuovo i problemi del welfare e dello sviluppo.

Siamo consapevoli delle gravi difficoltà in cui versa la finanza locale e della riduzione e inadeguatezza di risorse a disposizione per il sistema del welfare previste dalle varie manovre finanziarie; ma anche che **un nuovo welfare universalistico è sostenibile** e che lo stesso welfare è uno strumento per rendere la nostra economia più competitiva, di qualità, innovativa. Un buon sistema di welfare ed una buona economia si sostengono a vicenda. Invece un welfare compassionevole si accompagna solitamente ad un'economia rapace, lesiva dei diritti, egoista. Crediamo nella prospettiva di un welfare come investimento e non come spesa.

Troppo spesso, al di là delle dichiarazioni di principio, le Organizzazioni No Profit, sono, nella pratica quotidiana, considerate come semplici esecutori con appalti o affidamenti gestiti di fatto con l'unico criterio del minor costo possibile.

Spesso sono anche discriminati come "fornitori di serie B", soggetti a ingiuste e insopportabili dilazioni del rispetto di quanto previsto da convenzioni e contratti,

Tutto questo non si è sino ad ora tradotto in un tracollo dell'intero sistema di welfare soltanto per la forte responsabilità verso i più deboli che anima le organizzazioni di No Profit, ma che pone i volontari, come anche i soci e i lavoratori delle cooperative e delle associazioni di Promozione Sociale, in condizioni di grave difficoltà.

Abbiamo assistito in questi mesi a tagli pesanti della spesa sociale; siamo consapevoli che **il sistema di protezione sociale è una "istituzione della democrazia"** che richiede il concorso di tutti per realizzarsi e che necessita di risorse pubbliche, di risorse collettive e mutualistiche e, al contempo, di risorse private. In realtà occorrerebbe rivedere i modelli di spesa, rimettendo in discussione alcuni assunti. Ad esempio spostare poche risorse della sanità specialistica ed ospedaliera al sociale e al sociosanitario integrato permetterebbe di garantire i servizi del territorio, rispondendo alle esigenze di welfare assistenziale, attualmente disattese, una risposta più efficace ai bisogni dei cittadini ma anche maggior salute e maggior benessere.

Siamo disponibili a mettere a disposizione la nostra esperienza e competenza e per questo riteniamo importante l'avvio di un **Tavolo congiunto della Regione con il Terzo Settore** finalizzato ad individuare modalità innovative di realizzazione dei servizi e a raccogliere idee che consentano di innovare le procedure e i rapporti tra Regione e privato sociale nella coerente e concreta applicazione del principio di sussidiarietà.

ALCUNI AMBITI PRIORITARI

- **Il piano socio-sanitario regionale:** occorre recuperare, anche nell'impostazione ed organizzazione dei servizi, l'unicità della persona; bilanciare la spesa sanitaria con la spesa socio-assistenziale e dedicare risorse sulla non-autosufficienza privilegiando la domiciliarità; avviare la Conferenza di partecipazione in ogni azienda sanitaria e comitato di distretto per rendere concreta la condivisione delle scelte attraverso la partecipazione della rappresentanza del terzo settore.
- **Politiche per l'infanzia e per le famiglie:** più che pensare elargizioni una tantum che non risolvono i problemi della quotidianità occorre garantire servizi essenziali e di qualità per le

famiglie quali le scuole materne, gli asili nido i servizi di pre e post scuola.

- **Un sistema di protezione contro il razzismo** e per una politica di inte(g)razione degli immigrati: siamo convinti che da quanto e come saremo in grado di costruire una società aperta ed accogliente, sapremo anche trovare una migliore qualità della vita per tutti; questo il motivo per cui molte delle organizzazioni del terzo settore sono state impegnate in questi mesi nella campagna per il diritto alla cittadinanza degli stranieri.
- **Politiche per i giovani:** rischiamo di vivere in un Paese che non considera più i giovani una risorsa; occorre pensare un sistema che consideri tutte le fasi del ciclo di vita e riequilibri la spesa ed investa sulle leve giovanili.
- **Politiche di contrasto alla povertà e alla vulnerabilità sociale** finalizzate a rendere possibile l'uscita da situazioni di marginalità anche attraverso iniziative di mutua assistenza e solidaristiche e politiche attive per il lavoro finalizzate al sostegno delle fasce deboli.
- **Rafforzamento di tutte quelle azioni indirizzate alla salvaguardia dei territori e dell'ambiente**, con l'indirizzo - a supporto dei governi locali - di una programmazione finalizzata ad interventi di prevenzione e miglioramento delle situazioni presenti.
- **Promuovere una nuova cultura dello sport** che trovi spazio e dignità nei programmi delle istituzioni locali ad esempio attraverso il riconoscimento del valore sociale dello sport nelle leggi di settore a partire dal Piano sanitario regionale e delle attività sportive quali beni di interesse collettivo e diritto con dignità costituzionale, così come indicato dal Libro Bianco sullo sport promulgato dall'Unione Europea nel 2007.
- **Rafforzamento dell'impegno pubblico nel sostegno alle politiche culturali.** E' urgente che si inverta la tendenza a disinvestire in questo ambito, a tutti i livelli. Il Terzo Settore, l'associazionismo di promozione culturale, la rete diffusa di spazi per la cultura, le tantissime forme di auto-organizzazione nel campo delle produzioni culturali, possono essere un alleato straordinario delle politiche pubbliche sul territorio.

Forum Terzo Settore in Piemonte

sede operativa: c/o ARCI - via Torino, 9/6 - 10093 Collegno (TO)

email: tspiemonte@forumaps.org - web www.forumaps.org

Telefono: 011.4112498 - fax 011.4112421